

La Lettera

La verità sulle mie ferie da sindaco

Caro direttore, nel vostro articolo «Raggi, ferie top secret», pubblicato il 21 agosto, Andrea Arzilli scrive: «Come da tradizione inaugurata da **Ignazio Marino** tra bagni caraibici (sempre smentiti) e blitz americani... mentre il governo decideva se sciogliere il Comune per mafia e sul feretro del boss dei Casamonica piovevano petali lanciati da un elicottero». Nel 2015, ero protetto dai Carabinieri (avevo ricevuto proiettili calibro 9 e P38 e minacce per la vita della mia famiglia) e chiesi al Prefetto Franco Gabrielli dove trascorrere una vacanza familiare senza scorta armata: disse che negli Usa non sarebbe stato necessario averla, e così scelsi per serenità familiare. La storia di immersioni ai Caraibi nasce da una foto nell'oceano Indiano del 2010 (3 anni prima dell'elezione a sindaco) pubblicata nel 2015 da quotidiani e televisioni. In quei giorni ci fu un lancio di petali da un elicottero: di cosa sarei responsabile? A chi compete il controllo aereo di Roma? Digitando «spazio aereo» su Google si scopre che in Italia esistono 3 *Flight information regions*, con tre centri di controllo, non affidati ai sindaci ma all'Enav. Digitando «controllo spazio aereo» si scopre che è compito esclusivo dello Stato. In Campidoglio non c'è sala controllo radar né aerei o elicotteri per indurre ad atterrare un velivolo non autorizzato. Arzilli scrive che, sempre in quei giorni, fossi assente mentre Renzi decideva se la giunta di Roma fosse o no infiltrata dalla mafia. Io non avevo dubbi e non comprendo che ruolo avrei dovuto svolgere: imporre la mia presenza per influenzare il giudizio terzo del governo che stabilì, autonomamente, che la mia Giunta era estranea alla mafia? Tra l'altro l'ostilità di Renzi era nota e si concluse con l'invio dei consiglieri del Pd da un notaio per fermare la mia giunta, estranea alla mafia.

Ignazio R. Marino
GIURISTI • PRODUZIONE RISERVATA